

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

solo latte nostrano quello utilizzato dalle 34 etichette Dop o se invece, come sospettano, arrivi anche dall'estero.

#### ENRICO PONTA Vivere a Linate

Il sindaco Moratti si appella a tutti per mantenere attivo l'aeroporto di Linate. Venga ad abitare nella zona nord-est di Milano dove la sua amministrazione ha consentito (forse unico caso al mondo per una grande città, dopo l'11 settembre) il passaggio a bassa quota del 25% degli aerei in decollo da Linate (dati estrapolati dall'ENAC) sulle teste di migliaia di cittadini. Gli aerei, che non avevano mai volato sopra il territorio milanese, oggi creano enormi problemi di inquinamento acustico e ambientale, relegando il fattore Sicurezza (ricordiamoci il piccolo aeroplano sul Pirellone) ad elemento secondario. Linate è ormai un aeroporto dentro la città e quindi, per la nostra salute e sicurezza, dovrà essere necessariamente ridimensionato. Esiste un aeroporto di Malpensa? Usatelo.

#### MICHELE Censura sui blog: parliamone!

Forse mi sono distratto, ma non ho letto nulla sulla decisione della Cassazione circa la possibilità di censurare i blog, forum, etc. e sulla sentenza della Corte Costituzionale che ha rilevato la violazione del segreto di Stato da parte dei magistrati di Milano!

#### ANDREA DI MEO Salviamo l'Unità

Pensavo che con la nuova proprietà i problemi per un po' si sarebbero alleggeriti. Ma ora ciò che conta è salvare il nostro giornale. Sono d'accordo sia sull'azionariato popolare che sui 2 euro per copia (comincerò a comprare 2 copie, magari a giorni alterni). Noi ci siamo.

#### GABRIELLA E MARIO L'isola dell'informazione

Per favore non lasciateci in mezzo alla marea di "fogli" berlusconiani. L'Unità è una delle poche isole di vera informazione. Proponiamo ad ogni lettore che ha a cuore la sorte de L'Unità di comprare due copie ogni sabato e domenica. Noi lo faremo.

## SCIOPERO FUTURISTA DELLE RAGAZZE DI LEGNANO

#### ATIPICI A CHI

**Bruno Ugolini**  
GIORNALISTA



Già questa rubrica ha segnalato il loro caso. Simile a tanti altri che salgono dal mondo del lavoro flessibile e precario. Assai diverso però per la forme di lotta adottate. Loro, le dieci ragazze di Legnano di cui qui si parla, non possono scioperare essendo sprovviste di un posto di lavoro e di un contratto. Come, del resto gran parte dei lavoratori flessibili e precari che non avendo alcuna possibilità di incrociare le braccia non hanno nemmeno da temere i fulmini di Maurizio Sacconi, ministro del Lavoro e regolatore assiduo delle proteste dei salariati. Lo stesso ministro che ora si vanta di aver in qualche modo risposto alla richiesta di Dario Franceschini (PD) decidendo per i precari che perdono il posto di lavoro un'indennità miserabile che dovrà durare fino al termine della crisi.

Le ragazze di Legnano, ex dipendenti di un call center, sono dunque rimbalzate, oltre sei mesi fa, alla ribalta delle cronache per avere improvvisato uno spettacolo molto osé presentandosi nude, sia pur celate dietro un lenzuolo. Sono così finite su YouTube e poi ospitate da Anno Zero in Tv. Senza risultati. Hanno proprio nei giorni scorsi inventato un'altra forma di protesta e l'hanno chiamata lo "sciopero del futuro". Sono sfilate bendate davanti all'ospedale di Legnano nonché sotto la sede del Ministero della Funzione Pubblica a Roma. Prima nude e poi cieche, insomma. Con quella voluta sottolineatura del "futuro" che forse era una accentuazione polemica a proposito di scioperi da regolamentare.

Ha spiegato Guido Santucci della Funzione Pubblica Cgil "La situazione è piuttosto ingarbugliata": Le lavoratrici in questione lavoravano al call center dell'ospedale di Legnano e sono state spedite a casa all'alba del 31 agosto dello scorso anno. Avevano un rapporto di lavoro interinale con la Asl. Ora, spiega Santucci, sta finendo anche il loro periodo di disoccupazione pagato dall'INPS. E sarebbe nata l'idea di recuperarle al lavoro facendole assumere a tempo determinato per tre anni, prorogabili, "nei profili che richiedono la chiamata diretta tramite collocamento facendo valere gli anni passati presso il call center". Un modo per inserirle nella pubblica Amministrazione "con la certezza del trattamento e dei diritti".

Fatto sta che le ragazze di Legnano sono sempre in attesa un po' angosciate, come tante di loro sparse lungo la penisola, in altre situazioni lavorative o ex lavorative. Mi hanno scritto così: "Purtroppo nessuno risponde, e tutti rimpallano le responsabilità ad altri, un vero e proprio circolo vizioso". Così l'azienda ospedaliera rinvia al ministero della Funzione Pubblica, il ministero alla Regione e questa all'azienda. "Sono 6 mesi oramai che ci rimpallano" osservano consolate le ragazze.

<http://ugolini.blogspot.com>

## STATI UNITI, SPIATE 650 MILIONI DI TELEFONATE

#### NOI E LORO

**Maurizio Chierici**  
GIORNALISTA



Se la magistratura avesse aspettato due mesi ad incuriosirsi del professor Soria, presidente dello scandalo che fa tremare il premio Grinzane Cavour, il professor non finiva dietro le sbarre: restava fra gli ospiti laureati nel «suo» castello delle Langhe dove un tempo sospirava la contessa Castiglione. Fra due mesi intercettazioni telefoniche col contagocce e solo per le facce da galera. Proibito ascoltare gli insospettabili; ma fra due mesi. Adesso si può, ecco il professore ascoltato mentre insegna alla cameriera come imbrogliare la guardia di finanza. Anche il Cavaliere non sopporta questa inciviltà. E le forbici della riforma Alfano accelerano nell'ombra per imporre ai magistrati di spiare soltanto persone ufficialmente indagate e per poco tempo: costa troppo. Insomma, il Soria senza vecchi peccati, salvo per sempre. Giornali e Tv della famiglia Arcore ripetono all'infinito: negli Usa si intercetta quattro volte meno dell'Italia. E i perbene inorridiscono. Un mattino mi sono incuriosito nella Miami lontana dal mare davanti ad un palazzo senza finestre. Gli imbianchini avevano disegnato imposte giallo-rosa. Sul tetto galleggiavano tre globi bianchi. Non cisterne d'acqua: il palazzo nasconde qualche segreto. Dietro l'allegria degli stucchi, pareti di acciaio che resistono agli uragani forza 5. È la sede dell'agenzia privata Global Crossing, agli ordini dell'Agenzia per la Sicurezza Nazionale. Ogni giorno - ripeto, ogni giorno - registra 650 milioni di telefonate. Dal Sud al Centro America, Europa, soprattutto chi chiacchiera dentro il paese. Voci che i computer imbustano nel bunker elettronico più indiscreto del mondo. Altre orecchie nascoste nei mausolei senza finestre ascoltano in California e attorno a Washington. Orecchie legate da cavi sotterranei: un lampo e si sa tutto. Possono pescare i magistrati che indagano anche se già godono la libertà di non dover contare i giorni per spiare stupratori, banchieri o ministri che non pagano le tasse. «Chi non ha niente da nascondere può dormire tranquillo», risposta dell'addetto stampa della Global alla curiosità dei giornalisti curiosi. L'ultimo libro di James Bamford, «Body of Secrets», raccoglie gli articoli apparsi su New York Times e Washington Post. Racconta i gialli risolti e i pericoli evitati. Nell'Italia 2000 non esistono cattedrali spia, solo spioni dal bric brac personale ma con amici dove serve, amici generosi: li possono trasformare nel senatore Betulla. Intanto giudici e carabinieri scoprono tante cose: dai furbetti di quartiere alle truffe horror dei baroni della clinica Santa Rita di Milano. Persone riverite, al di sopra dei sospetti: con la riforma che chiude le orecchie e imbavaglia i giornali le doppie facce finalmente respireranno. E l'America resta l'America mentre noi levantini secretiamo gli abbandoni dei politici buontemponi.

[mchierici2@libero.it](mailto:mchierici2@libero.it)